# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

# 10ª COMMISSIONE PERMANENTE

**(Industria, commercio, turismo)**

## 48º Resoconto stenografico

## SEDUTA DI MARTEDÌ 14 DICEMBRE 1999

**Presidenza del presidente CAPONI**

**INDICE**

**INTERROGAZIONI**


PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 2, 6
* MORGANDO, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* . . . . . 2
* TAPPARO *(Dem. Sin.-l'Ulivo)* . . . . . 5


N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*


IN 1522

TIPOGRAFIA DEL SENATO (600)

*I lavori hanno inizio alle ore 16.*

**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente interrogazione:

TAPPARO, LARIZZA. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Considerato il settore dell'industria farmaceutica una componente importante del sistema produttivo italiano;

rilevato che, nel settore dei prodotti intermedi per la farmaceutica, l'Antibioticos – con stabilimenti a Settimo Torinese, Rodano (Milano) e Leon in Spagna – ha presentato alle organizzazioni sindacali un piano di ridimensionamento di personale in cui non appare chiara la prospettiva industriale (di processo produttivo, di prodotto e di mercato); tale taglio occupazionale toccherebbe poco più di 200 lavoratori a Settimo Torinese e 200 a Rodano (450 in totale nel nostro paese);

tenuto conto che l'evoluzione che si prospetta rischia di ridurre la massa critica dell'azienda, essenziale nel settore per poter recuperare un grado adeguato di competitività;

visto che il tipo ed entità dell'impegno e sviluppo dell'Antibioticos non pare possa offrire prospettive significative sia nei processi produttivi sia nei prodotti,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative si intenda assumere, tenuto conto anche del ruolo importante del «Tavolo sull'industria chimica» opportunamente attivato, per evitare che una operazione prevalentemente di compressione dei costi possa emarginare definitivamente il ruolo nel settore, a livello mondiale, dell'Antibioticos;

come si possa correlare la ricerca precompetitiva svolta a livello pubblico con quella più direttamente impegnata nella diversificazione di prodotto e nell'ottimizzazione di processi nel settore di interesse dell'Antibioticos;

che ragioni abbia posto l'azienda per un impegno produttivo in Cina che ora appare in competizione con gli stabilimenti italiani di Antibioticos.

(3-03280)

MORGANDO, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Come i colleghi sanno, ho avuto modo di seguire direttamente la vicenda relativa alla situazione di crisi della società Antibioticos anche in sede locale partecipando ad una riunione presso il comune di Set-

timo Torinese, a cui erano presenti le organizzazioni locali e sindacali. Conosco quindi direttamente la grande preoccupazione delle istituzioni locali e delle organizzazioni sindacali rispetto alla prospettiva dell'azienda di fronte all'apertura di una crisi così preoccupante.

È ovvio che la mia risposta di oggi è una risposta di informazione molto interlocutoria, in quanto si avvierà un confronto al tavolo che è stato convocato presso il Ministero dell'industria. Credo, quindi, che mi sia consentito di utilizzare l'opportunità di questa risposta per fare un po' il punto sul settore, per fornire un'informazione più diffusa sulla situazione dell'azienda nel quadro italiano e mondiale dell'industria farmaceutica, un'industria sottoposta a profonde innovazioni di processi e di prodotti.

La crisi diffusa che attanaglia da qualche tempo l'industria farmaceutica nazionale, in particolare il settore dei prodotti intermedi, è innanzitutto da ricercare nel ridotto livello di ricerca delle imprese. L'attività delle aziende italiane in tale direzione risulta infatti alquanto contenuta e ciò conduce inevitabilmente ad una produzione di basso valore aggiunto, scarsamente innovativa rispetto alla gamma di prodotti già esistenti sul mercato. Talora vengono perfino immessi sul mercato prodotti con brevetti scaduti e in ogni caso di scarso contenuto terapeutico; inoltre, l'elevato costo di produzione e la necessità di un suo contenimento spinge le imprese verso paesi emergenti con più bassi livelli salariali. Questa difficoltà, che si incontra soprattutto sul versante della qualità delle produzioni e della ricerca, è direttamente connessa con la crisi dell'Antibioticos, ed è probabilmente la ragione che sta alla base delle difficoltà dell'azienda.

La società Antibioticos ha due stabilimenti in Italia (Rodano, in provincia di Milano con 58 dipendenti; Settimo Torinese, con 588 dipendenti) ed uno stabilimento in Spagna (Leon, con 670 dipendenti). Di proprietà al 100 per cento di Montedison, produce in Italia cefalosporine ed in Spagna penicilline, entrambi intermedi destinati alle case farmaceutiche per la produzione di antibiotici. Il mercato di riferimento ha subìto una modifica strutturale: numerose società hanno realizzato nuovi impianti per la fabbricazione di cefalosporine e numerose aziende utilizzatrici sono diventate autoproduttrici, determinando una marcata sovracapacità produttiva. Dei nuovi impianti, numerosi sono stati installati in paesi asiatici, dove i minori costi di produzione determinano l'immissione sul mercato di prodotti a bassissimo prezzo. Le misure adottate da molti paesi per la limitazione della spesa sanitaria hanno determinato una contrazione di consumi, inoltre, il mercato delle cefalosporine è stato significativamente eroso dalle molecole di nuova generazione. Tali modifiche strutturali del mercato hanno avuto un impatto estremamente pesante su Antibioticos: gli stabilimenti italiani hanno subito una forte contrazione dei volumi di produzione, dalle 587 tonnellate del 1998 alle 520 del 1999 e alle circa 400 previste nell'anno 2000. Inoltre, si è abbattuto in modo verticale il fatturato, in seguito ad un calo dei prezzi di mercato: dai 190 dollari USA a tonnellata del 1998 e dell'inizio del 1999 ai circa 120 attuali.

Questo è il quadro delle ragioni strutturali che stanno dietro le difficoltà che sta affrontando l'Antibioticos. Solo per completezza di informazione si fa presente che in anni ormai lontani la società ha richiesto ed ottenuto un finanziamento di oltre 2 miliardi di lire a valere sul fondo per l'innovazione tecnologica e la ricerca applicata previsto dalla legge n. 46 del 1982. Tuttavia, non risulta esistere alcun nesso fra detta agevolazione e l'attuale stato di crisi e l'apporto che l'intervento di sostegno pubblico probabilmente ha dato alla capacità di innovazione dell'azienda ovviamente appartiene a tempi passati e non ha nessuna incidenza sulla situazione attuale.

A fronte della situazione sopra descritta, la società ha elaborato un piano industriale destinato essenzialmente a recuperare buoni livelli di competitività sia mediante investimenti finalizzati a difendere i prodotti di base, sia diversificando la produzione con prodotti a maggior valore aggiunto. Inoltre, detto piano mira alla riduzione dei costi manovrabili e al rafforzamento della struttura commerciale. Il piano, di per sé, approccia da un punto di vista corretto il problema dell'Antibioticos; ha delle ricadute, particolarmente preoccupanti, sul versante occupazionale. Sotto il profilo dell'occupazione, infatti, il piano prevede la riduzione di 180 unità lavorative nello stabilimento di Rodano e di 270 unità nello stabilimento di Settimo Torinese. Appare evidente che una riduzione di questa entità è destinata ad incidere pesantemente sulla prospettiva degli stabilimenti. Vi è la preoccupazione che un così consistente numero di esuberi dichiarati possa essere adeguato alla prospettiva di rilancio strutturale della società.

Il suddetto piano è stato presentato in data 23 novembre, alle organizzazioni sindacali che però hanno espresso parere non favorevole, ritenendolo insufficiente, ed hanno altresì respinto ogni affermazione relativa agli esuberi. È stata chiesta la convocazione di un tavolo al Ministero dell'industria e al riguardo informo gli interroganti che un incontro fra le parti interessate alla soluzione dei problemi della società Antibioticos è stato già convocato presso detta amministrazione per il 15 dicembre, cioè domani. Quindi, nella giornata di domani credo che emergeranno le posizioni delle parti e credo che si potrà cominciare a formulare qualche ipotesi di lavoro in ordine alle possibili soluzioni.

L'evoluzione della situazione è strettamente connessa con gli esiti della riunione che avrà luogo domani e posso assicurare che il Ministro dell'industria segue con attenzione non soltanto a livello tecnico, ma anche politico, tale questione. Egli si impegna innanzitutto a fornire informazioni circa l'evoluzione della vertenza. In secondo luogo, si adopererà per fare in modo che questa si orienti in una direzione positiva affinchè possano essere individuate prospettive soprattutto di carattere industriale. Si tratta di una questione non secondaria all'interno delle problematiche dei settori chimico e farmaceutico, i quali richiedono significative scelte di orientamento sul piano della loro evoluzione strutturale al fine di mantenere in Italia una presenza adeguata di industrie che operano in tali settori.

TAPPARO. Ringrazio il sottosegetario Morgando per la tempestiva risposta all'interrogazione da me presentata insieme al senatore Larizza. Il primo aspetto positivo di ciò che ha affermato il Sottosegretario è rappresentato dal fatto che è stato convocato un tavolo di concertazione presso il Ministero dell'industria per affrontare il problema, evitando così di proiettare la vicenda Antibioticos direttamente al tavolo del Ministero del lavoro solamente come operazione di razionalizzazione del personale, come è sembrato apparire dalle prime indicazioni della società. Questo – a mio giudizio – rappresenta un elemento positivo e mi auguro che da ciò possa scaturire una soluzione equilibrata per la crisi della società Antibioticos. I tagli del personale indicati dall'azienda come necessari per il raggiungimento di un nuovo equilibrio finanziario potrebbero comportare il rischio di menomare le capacità della stessa di operare adeguatamente nel medio e lungo termine. Si deve tener conto del fatto che l'evoluzione che si prospetta rischia di ridurre la massa critica dell'azienda, essenziale nel settore per poter recuperare un grado adeguato di competitività.

Si corre il pericolo di presentare bilanci in pareggio o in attivo per alcuni anni con un'operazione di taglio del personale, senza però dare prospettive di carattere produttivo all'azienda.

Vorrei, inoltre, invitare il Governo a cercare di collegare il tavolo di concertazione che si attiva domani presso il Ministero dell'industria con il già operante tavolo sull'industra chimica, al fine di collocare la vicenda Antibioticos all'interno del contesto più generale degli interventi di razionalizzazione dell'industria chimica e farmaceutica italiana. Ricordo, tra l'altro, che Antibioticos è una società partecipata e controllata da una importante industria e pertanto la vicenda Antibioticos va inquadrata anche in questo contesto. La società Antibioticos non si presenta, quindi, come una media azienda isolata, con una proprietà tutta rinchiusa in se stessa. Alcune situazioni (come il vertiginoso ruotare di amministratori e di *top management* ed una serie di decisioni assunte in anni non lontani che hanno comportato investimenti importanti), fanno pensare che ci sia stato qualcosa che non ha funzionato adeguatamente. Infatti, i mutamenti sui mercati internazionali e l'evoluzione della concorrenza non sono intervenuti improvvisamente i questi ultimi mesi. Credo piuttosto che si sia trattato di un processo da tempo manifestatosi di cui sarebbe stato possibile individuare l'origine e operare di conseguenza, avviando negli anni scorsi una significativa diversificazione della produzione e un maggior impegno nella ricerca, anche utilizzando più proficuamente i finanziamenti acquisiti ai sensi della legge n. 46 del 1982.

D'altra parte, è certo che sulla ricerca dovremmo riflettere per riuscire a trovare correlazioni maggiori tra la ricerca pubblica e quella di carattere finalizzato. Questo rappresenta un limite italiano e la riforma del CNR avrebbe dovuto e dovrebbe contribuire al miglioramento della situazione in questa direzione. Pertanto, mi auguro che domani al tavolo della trattativa vi sia un approccio non circoscritto alla vicenda Antibioticos; se si dovesse operare secondo la logica che l'azienda vorrebbe imporre si po-

trebbero solo limare le eccedenze. Dunque occorre spingersi più in là. Bisogna collegare Antibioticos ad un'operazione più vasta e il Ministero dell'industria ha un'ottima occasione per dispiegare un minimo di politica industriale in questa materia, facendo valere un indirizzo che eviti a queste aziende di recuperare un'apparente competitività contabile solo facendo tagli all'occupazione.

Ringrazio nuovamente il Sottosegretario; del resto egli stesso si ha detto che si sarebbe trattato di una risposta interlocutoria e puramente informativa.

Con il collega Larizza ci riserviamo di attivare nuovamente la procedura informativa per acquisire ulteriori elementi concernenti lo sviluppo delle trattative che si stanno per avviare in merito a questa vicenda, in quanto si tenderebbe a dimezzare l'occupazione di un'impresa che ha stabilimenti a Settimo Torinese, a Rodano (in provincia di Milano) e a Leon in Spagna.

PRESIDENTE. Ringrazio il Sottosegretario. Lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 16,15.*

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
*Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*
DOTT. GIANCARLO STAFFA